



O notte

da *Sentimento del tempo*

Giuseppe Ungaretti

In riferimento a *Sentimento del tempo* (1933) si parla più apertamente di Ermetismo. Ungaretti, nel complesso, sembra legato al Simbolismo francese, però non si può certamente negare che abbia anticipato temi e stilemi della corrente poetica italiana (è, infatti, esplicitamente incluso fra gli ermetici anche da Luciano Anceschi nel fondamentale saggio del 1962 *Le poetiche del Novecento in Italia*). La lirica *O notte* (1919), che inaugura la sezione *Prime* e significativamente apre l'intera silloge, testimonia il definitivo passaggio del poeta a una "lirica nuova", che precede però ancora la conversione cristiana.

Schema metrico: versi liberi, con prevalenza di endecasillabi, novenari, settenari, quinari e ternari.

Dall'ampia ansia dell'alba
Svelata alberatura.¹

Dolorosi risvegli.
Foglie, sorelle foglie,
5 Vi ascolto nel lamento.²

Autunni,
Moribonde dolcezze.³

O gioventù,
Passata è appena l'ora del distacco.

10 Cieli alti della gioventù,
Libero slancio.

E già sono deserto.⁴

Perso in questa curva malinconia.⁵

Ma la notte sperde le lontananze.⁶

15 Oceanici silenzi,
Astrali nidi d'illusione,⁷

O notte.

da *Vita d'un uomo*, Mondadori, Milano, 1992

1. Dall'ampia... alberatura: fin dai primi versi, il testo presenta polisemia interpretativa, ricchezza di immagini e metafore, linguaggio elegante, sapiente musicalità (ad esempio, le allitterazioni fra *ampia*, *ansia* e *alba*). All'*alba*, quasi "correlativo oggettivo" dell'affannosa fretta di rivelare le cose (le corrisponde il termine *ansia*), viene contrapposta, nella lirica, quale termine positivo, la *notte* (v. 17). Alle prime luci, gli alberi si svelano (*svelata alberatura*). I costrutti, in tutta la lirica, sono potentemente ellittici.

2. Foglie... lamento: il *lamento* delle *sorelle foglie*, personificate – calpestate dai passi, o scosse dal vento – trova una correlazione nell'espressione *dolorosi risvegli* (v. 3).

3. Autunni... dolcezze: il paesaggio autunnale, dolce ma che annuncia l'inverno (*moribonde dolcezze*) suscita nell'uomo il *sentimento del tempo*, al cui dominio non può sfuggire.

4. E già... deserto: il termine *deserto* qui va inteso come un

latinismo: "sono abbandonato" (dalla *gioventù*). In latino, *deserere* significa "abbandonare", da cui il sostantivo *deserto* ("luogo abbandonato, solitario").

5. Perso... malinconia: elegante ipallage, che riferisce al termine *malinconia* il curvarsi tipico dell'uomo non più giovane o rattristato.

6. Ma la notte... lontananze: ma la notte cancella le separazioni (*le lontananze*); anche fra l'uomo e il tempo della gioventù ormai trascorso.

7. Oceanici... illusione: come in altri testi della raccolta, la notte (che, invocata con un anomalo costrutto, chiude la lirica) appare come portatrice di silenzio e illusione. Come il poeta stesso afferma, frequenti sono, nella raccolta, i richiami a Michelangelo Buonarroti: anche in questo caso, la notte, oltre a essere ritratta in una delle celebri statue medicee, è protagonista di molte composizioni del grande scultore, pittore, architetto e poeta.

Linee di analisi testuale

Una lettura per varianti

La poesia *O notte*, che apre *Sentimento del tempo*, è uno fra i testi di Ungaretti che presentano il numero più ampio di varianti cassate (oggi reperibili in appendice all'edizione 1992 di *Vita d'un uomo*, Mondadori, Milano). Alcune di esse aiutano a capire le nuove scelte stilistiche e linguistiche che il poeta va faticosamente maturando e che si comprendono solo confrontandole con i testi dell'*Allegria*; altre illuminano – in buona parte – il senso del testo, che resta comunque ampiamente polisemico. Fra le prime varianti rientrano le versioni successivamente soppresse che si riferiscono agli alberi in autunno (*gli alberi salgono / già seminudi*), al soffio del vento freddo (*salgo la strada / predata dai venti*), alla gioventù definita *età remota* o a cui il poeta dice, in un'altra variante, *e già dilegui*. Di importanza determinante per comprendere il senso dell'intero componimento è invece il verso 14, *la morte sperde le lontananze* (poi sostituito da *la notte sperde le lontananze*), in quanto consente di intuire che – come in altri testi della raccolta, ma anche come nelle *Rime* di Michelangelo e in Ugo Foscolo, importanti punti di riferimento di *Sentimento del tempo* – la notte è qui simbolo della morte (anche la lirica del 1931 che dà il titolo alla raccolta si chiude con gli esemplari versi: *T'affretta, tempo, a pormi sulle labbra / Le tue labbra ultime*).

La notte e la morte

Il tema centrale della lirica *O notte* è un desiderio di morte (espresso mediante un "correlativo aggettivo"), che si accompagna all'angoscia per la fine della gioventù, alla tensione per un momento assai difficile della vita individuale dell'autore – coinvolto, contro il proprio temperamento, in un'ideologia politica violenta come il Fascismo – e dell'Italia dopo il termine della guerra. Un desiderio che si intreccia alla tormentosa conversione religiosa che impegnerà il poeta per quasi un decennio e allo scontro fra tendenze ideali e indirizzi poetici in lui contrastanti (in quegli anni, i nomi più citati nei suoi scritti letterari, nei quali si esprime talora in italiano, talora in francese, sono Henri Bergson, Fëdor Dostoevskij, Giacomo Leopardi e gli esponenti delle Avanguardie storiche). Sul piano stilistico, infine, è evidente una tendenza che, attraversando l'esperienza della rivista "La Ronda" si dirige a suo modo (cercando un intreccio, ancora una volta anomalo, fra classicismo, sperimentalismo, essenzialità ed esigenza d'ordine) verso la tendenza che sarà detta *Ermetismo*.

Lavoro sul testo

Comprensione

1. Presenta i temi che emergono dalla lirica di Ungaretti.
2. Elenca gli elementi oggettivi citati dal poeta per suggerire al lettore il desiderio della morte.

Analisi del testo

3. Quali caratteristiche presentano le varianti della lirica infine non inserite nella raccolta definitiva?
4. Quali aspetti – tematici, stilistici, linguistici e anche metrici – rendono *O notte* un testo profondamente diverso dalle liriche dell'*Allegria*?
5. Rintraccia le più significative figure retoriche presenti nel testo, indicandone la funzione.
6. Si può affermare che la lirica è polisemica? Motiva la tua risposta con adeguati riferimenti al testo.

Approfondimenti

7. Il lessico della poesia presenta caratteristiche diverse dai testi dell'*Allegria*? Motiva la tua risposta.

Trattazione sintetica di argomenti

8. In occasione della morte di Giuseppe Ungaretti, avvenuta nella notte fra l'1 e il 2 giugno 1970, Pietro Citati ha scritto un ricordo del poeta, di cui qui riportiamo lo stralcio che si riferisce alla raccolta *Sentimento del tempo*:

Tutti coloro che, in questi anni, lo incontravano e lo frequentavano: tutti coloro che parlavano con quest'uomo così acuto, preciso e intelligente dietro le apparenze inebriate, cavernose e lievemente demoniache, avevano appreso da lui cosa siano l'adolescenza, la giovinezza, la maturità e la vecchiaia della poesia. Avevano conosciuto e amato nei suoi versi, come in quelli di Apollinaire e nei quadri cubisti, l'adolescenza del nostro secolo: quella deliziosa Parigi, dove trionfano l'incessante delicatezza, lo spegnersi e l'accendersi dei grigi: dove Moammed Sceab si uccide al numero 5 della rue des Carmes, "appassito vicolo in discesa": dove il sobborgo di Ivry "pare sempre in una giornata di una decomposta fiera". Avevano appreso dai versi della sua giovinezza che la poesia nasce dal cuore di ognuno, dagli eventi che lo sconvolgono e l'allietano; e che, mentre definisce con infinita precisione i momenti della vita, essa scopre l'essenza e la concisione senza ombre della parola.

Poi erano cresciuti con lui: e la maturità aveva insegnato al poeta e ai suoi lettori che ogni verso raccoglie in sé tutta la storia della letteratura, ne rielabora le immagini, i ritmi, le cadenze, le strofe: Petrarca e Tasso, Gongora e Racine, Leopardi, Blake e Virgilio... In quegli anni era nata la mirabile retorica del *Sentimento del tempo* [...].

da "Il Giorno", 3 giugno 1970

Traendo spunto dal brano di Citati, tratta in forma sintetica (in circa 20 righe) il seguente argomento: *L'evoluzione della poetica e della poesia di Ungaretti dalle raccolte di gioventù a Sentimento del tempo.*